

Il racconto

L'Erasmus sbarca alle superiori Europa più vicina

ILARIA VENTURI

Fare la spesa e la lavatrice, pulire i piatti all'ostello condiviso coi ragazzi francesi è stato impegnativo, ammette Agnese Alberghini, 17 anni. «Ma ci siamo riusciti, è stata un'esperienza fantastica». Per tutto: le ore di stage e quelle di svago a Saragozza. Sette ragazzi del Keynes di Castel Maggiore sono stati nella città spagnola per tre settimane, da fine novembre a dicembre, grazie ai progetti europei di mobilità che sempre più crescono nei licei e negli istituti tecnici.

Dopo aver fatto girare l'Europa a 350mila universitari in trent'anni, l'Erasmus porta fuori confine gli studenti delle superiori e delle medie. Numeri in aumento, sebbene ancora agli esordi: sono 43 le scuole dell'Emilia-Romagna e 1.215 gli alunni coinvolti negli scambi di studio, la metà superiori, per un finanziamento quest'anno dell'Ue di un milione e 193mila euro. I dati sono dell'agenzia Indire. A questi vanno aggiunti gli scambi di alternanza scuola-lavoro, tutti contenuti nel programma Erasmus+. «Io la chiamo una rivoluzione sessuale, un giovane catalano incontra una ragazza fiamminga, s'innamorano, diventano europei come i loro figli», l'immagine che Umberto Eco usò per definire l'Erasmus.

Lo spirito che ha fatto nascere la generazione-Europa, ora colpita dalla morte di Antonio Megalizzi nell'attentato a Strasburgo, contagia le scuole. «Questi bandi andrebbero ancor più diffusi», spiega Gaetano Memmola, il docente di diritto ed economia al Keynes che ha seguito il viaggio da poco concluso dei liceali del linguistico e del tecnico in relazioni internazionali. Un viaggio «intenso», dice Giada. «Unico», aggiunge Rebecca, «costruttivo e ricco» per Ikram e Anna. A Saragozza hanno lavorato in una biblioteca e archivio storico e in un'agenzia turistica per sviluppare tour nella zona. Poi la visita a Madrid e lo svago: i giovedì di tapas, il pattinaggio, le cene con piatti spagnoli.

«Abbiamo bisogno di svecchiare la programmazione didattica e i ragazzi devono rendersi conto che c'è un mondo intorno a loro - spiega il professor Memmola



Pronti a partire

Un gruppo di studenti delle scuole superiori, a cui è dedicata l'iniziativa

- Vedono le istituzioni europee come sovrastrutture e questi programmi li aiutano a crescere in una cultura europea, in un mondo senza barriere». Il Keynes si è aggiudicato i primi sette posti dell'ultimo bando di mobilità. «Gli studenti sono partiti senza alcun onere per le loro famiglie - spiegano i docenti del Keynes - tutta la scuola è impegnata nell'internazionalizzazione». L'anno scorso il Salvemini, insieme a Keynes, Luxemburg, Archimede e Fantini, aveva fatto da apripista al primo progetto provinciale che ha portato in Francia, Germania, Olanda e Spagna 160 studenti, anche i disabili e gli adulti dei corsi serali. «Quest'anno ripresenteremo la candidatura. Un lavoro enorme, ma per i ragazzi la mobilità internazionale è fondamentale. Per i disabili, poi, ha un valore al cubo - osserva il preside del Salvemini Carlo Braga - si tratta di studenti che per estrazione economica e culturale non avrebbero altra possibilità. È una loro prima volta: andare all'estero, stare in famiglia, frequentare scuole e aziende europee. Rivoluzionario».

